

UMBERTO MARCELLI

AURELIO SAFFI A BOLOGNA,  
TRA INSEGNAMENTO E POLITICA (1876-1890)

Trasferitosi a Bologna nel 1876, Aurelio Saffi usò trascorrere da allora l'estate a San Varano, e il resto dell'anno nella città felsinea (1), ove subito fu preso da un'intensa attività politica. L'avvento della Sinistra al potere non aveva provocato alcun mutamento nella roccaforte di Marco Minghetti (2), che aveva conservato la sua maggioranza liberale moderata; tuttavia varie associazioni di tendenza democratica e repubblicana, fra le quali l'Associazione Democratica, la Società Luigi Zamboni, il Circolo Repubblicano rivoluzionario del Risveglio, la Società Democratica Radicale, la Società Michele di Lando, la Società reduci dalle patrie battaglie, vi si agitavano o sorsero allora nello sforzo di mantenere viva l'antica battaglia (3). Aurelio Saffi fu chiamato a far parte, direttamente o indirettamente, di tutte queste organizzazioni (4). Quella, a cui prestò maggior cura, fu l'Associazione Democratica (5), la più importante fra tutte, fondata da lui stesso

---

(1) Cf. il numero 11 aprile 1890 de « Il Resto del Carlino », dedicato ad Aurelio Saffi. Fissò la sua dimora a Bologna in un appartamento al n. 25 di Via Zamboni, ove esiste una lapide che lo ricorda. Sul Saffi si vedano i *Cenni biografici sulla vita dell'illustre cittadino Aurelio Saffi*, Firenze 1890; *La mente e il cuore di Aurelio Saffi*, a cura di Giuseppe Mazzatinti e Pio Squadrani, Forlì 1891; G. QUAGLIOTTI, *Aurelio Saffi, contributo alla storia del mazzinianesimo*, Roma 1944; *Aurelio Saffi*, a cura del Municipio di Forlì, Forlì 1961.

(2) N. ALVISI ORATA, *I partiti politici a Bologna dopo l'avvento della Sinistra al potere (1876-1882)*, « Clero e partiti a Bologna dopo l'unità », Bologna 1968, p. 65 ss.

(3) Su queste associazioni, si vedano notizie fornite da N. Alvisi Orata (op. cit., p. 87, nota 8).

(4) Ibid., p. 85 ss.

(5) Ibid., p. 89, nota 15. Cf. la *Relazione trimestrale del prefetto di Bologna al Ministro degli Interni*, I trimestre 1879, B. 1878, S. 2, C. 1, F. 1, Arch. di Stato di Bologna, Gabinetto di Prefettura, e la *Statistica delle associazioni repubblicane esistenti nel circondario di Bologna*, A.S.B.-G.P., Cat. 7°, 1883. Fra i due documenti c'è una dif-

insieme a Rodolfo Rossi, ad Aristide Venturini e Guido Gozzi. Annoverava fra i suoi membri più influenti Giuseppe Ceneri, Giosuè Carducci e Alessandro Fortis. Il Saffi ricoprì in essa cariche importanti, fino ad esserne eletto presidente il 24 marzo 1880, avendo come vice-presidenti il Carducci e il Ceneri (6). Egli portò in essa la sua fedeltà a Giuseppe Mazzini, per successione diretta, fedeltà che si concretava nel rispetto di una linea moderata fra le varie correnti del partito, e nello sforzo di tenerle unite perché collaborassero agli scopi comuni (7). Per questo egli tollerò la presenza di elementi intransigenti nell'Associazione, ma rifiutò ogni accordo con quei repubblicani che avevano fatto causa comune con gli internazionalisti. Nel Congresso delle Società operaie, tenuto a Bologna il 30 novembre 1880, nell'inaugurarne i lavori, Saffi sostenne che il suffragio universale costituiva

... l'estrinsecazione del principio della sovranità nazionale, sola fonte legittima dei poteri che governano le Nazioni civili... (8) e aggiunse: Non si comprende l'attuazione vera, piena, sincera del principio della Sovranità Nazionale ... se questo Popolo non è costituito sopra basi di perfetta eguaglianza civile e politica ... L'unità dell'Italia è stata il frutto degli sforzi unanimi di tutti i suoi figli, senza distinzione di ceto ... E tutti indistintamente i cittadini di ogni classe furono chiamati, quando si trattò di costituire le basi dell'Unità Nazionale, a concorrere col loro voto a fondarla ... come negare il voto ad una gran parte della Nazione stessa, facendone privilegio esclusivo di un ristrettissimo numero di maggiorenti scelti ad arbitrio? ... (9).

Altri punti programmatici, che erano poi quelli dell'Associazione Democratica, egli precisava nell'eguaglianza giuridica, nell'abolizione delle leggi eccezionali, nell'inviolabilità delle gua-

---

ferenza di data: il primo la dice fondata in occasione delle elezioni politiche del 1876, il secondo invece nell'anno 1878.

(6) Cf. il giornale « La Patria » del 25 marzo 1880.

(7) Si veda l'adunanza del 24 aprile 1880 al Liceo musicale Rossini di Bologna, durante la quale il Saffi pronunciò un lungo discorso contro i repubblicani che erano passati all'Internazionale: *Relazione del prefetto al Ministro degli Interni*, 24 aprile 1880, B.a. 1880, I, C. 2, F. 1, D° 45, A.S.B.-G.P.

(8) A. SAFFI, *Ricordi e Scritti*, pubblicati per cura del Municipio di Forlì, Firenze 1891-1905, voll. 14: vd. XI, p. 243.

(9) *Ibid.*, p. 244. A proposito delle varie correnti democratiche, come quella radicale e internazionalista, ancora in una lettera al Ceneri del 1° settembre 1882, (*ibid.*, pp. 311-312), egli insiste che, se si voleva tentare un accordo, lo si facesse sul terreno dei principi comuni, evitando « fusione di programmi » nelle questioni controverse, affinché « la fusione non degeneri in confusione, con danno della veracità delle idee e dei caratteri di ciascuna scuola... ».

rentigie legali dell'autonomia e sicurezza della persona umana, nell'emancipazione delle forze produttive dai privilegi e dai monopoli, nella riduzione delle imposte per proporzionarle ai mezzi di sussistenza, nella trasformazione radicale degli ordini amministrativi e militari dello Stato, nella subordinazione dei rapporti tra capitale e lavoro ai principî di equità, di umanità e di associazione cooperativa, nell'armonizzazione del diritto di proprietà individuale coi doveri sociali (10). Al congresso delle Società Democratiche Italiane, tenuto a Bologna il 5-6 maggio 1883 sotto la sua presidenza, al quale congresso parteciparono anche i socialisti, si aggiunse al programma di queste società, che era poi quello dell'Associazione di Bologna, qualche importante precisazione, consistente nell'esclusione dell'ingerenza governativa nelle questioni tra lavoratori e capitalisti con guarentigie della libertà di coalizione per i lavoratori, nella espropriazione per pubblica utilità delle terre incolte da destinarsi a vantaggio delle classi agricole (11). Si rinviò ad un altro congresso, da tenersi l'8-9 agosto dello stesso anno, la presentazione e discussione di un progetto per l'attuazione del programma e di un progetto di ordinamento di un Fascio della Democrazia (12), inteso, quest'ultimo, ad agevolare le mutue intelligenze per una cooperazione unanime sul programma concordato (13). Sul modo di organizzare e far funzionare il Fascio della democrazia si operò una scissione al congresso dell'agosto (14). Il comitato di Milano, infatti, propose la formazione di un Comitato Centrale, che, però, doveva rispettare l'autonomia dei sodalizi aderenti al Fascio, e non intromettersi nella loro organizzazione, nei loro metodi di apostolato e d'azione (15). Saffi, Ceneri e i congressisti di parte mazziniana insisterono su questo punto, ma rimasero in minoranza. Così

(10) Lettera del 29 settembre 1882 agli amici di Bologna, *ibid.*, XII, p. 131.

(11) *Ibid.*, XII, p. 120. Veramente qui si fa la data del 1882, smentita dai documenti di prefettura, A.S.B., *Relazione del questore di Bologna al prefetto*, del 5 maggio 1883, Cat. 7°, 1885, B. n. 317, che appunto la colloca nel 1883. A questo congresso furono ammessi anche i socialisti, per la scarsità delle adesioni. Sul congresso cf. G. STRAZIOTA, *I partiti politici a Bologna nell'età del trasformismo (1883-1887)*, « *Clero e partiti a Bologna* », cit., p. 129.

(12) *Relazione del questore di Bologna al prefetto*, 7 maggio 1883, Cat. 7°, 1885, B. n. 317, A.S.B.-G.P.; STRAZIOTA, op. cit., p. 129.

(13) *Ricordi e Scritti*, cit., XI, p. 390 ss.

(14) Sul Fascio della Democrazia al congresso di Bologna, e sull'iniziativa di Andrea Costa cf. G. CAROCCI, *Agostino Depretis e la politica interna italiana dal 1876 al 1887*, Torino 1956, p. 539; STRAZIOTA, op. cit., p. 129.

(15) *Relazione del questore di Bologna al prefetto*, 5 maggio 1883, Cat. 7°, 1883, B. n. 317, A.S.G.-G.P.

Saffi e Ceneri rinunciarono a far parte della Commissione Direttiva, riservandosi di prestare il loro appoggio morale per quei propositi ed atti che si sarebbero conformati ai loro principî (16). L'Associazione Democratica di Bologna rimase col Fascio in una specie di rapporto federativo; quando, poi, essa nel 1884 accettò in pieno il programma del Fascio, Rossi, Golinelli ed altri influenti membri ne uscirono (17). Carducci ne era già uscito nell'82 (18). L'Associazione Democratica si sciolse nell'87 per mancanza di soci e di mezzi.

Un altro aspetto dell'attività politica di Aurelio Saffi a Bologna concerne l'irredentismo, ereditato anch'esso da Mazzini, e rivolto al duplice fine di emancipare gli italiani ancora soggetti alla dominazione asburgica, e di mettere in condizioni l'Italia di svolgere nell'Europa la sua missione storica (19). Matteo Renato Imbriani fondò nel marzo 1876 il giornale « L'Italia degli Italiani », e nel maggio dell'anno successivo l'associazione « Italia irredenta », nella direzione della quale Saffi si unì a Garibaldi, a Campanella, ad Avezzana, a Zuppetta e a Bovio (20). Quando le speranze riposte nel Cairoli, irredentista prima di diventare ministro, restarono deluse e il congresso di Berlino celebrò i suoi fasti coloniali ignorando l'Italia, alcuni repubblicani garibaldini, con alla testa Eugenio Valzania, formularono un progetto d'azione immediata su Trento e Trieste. Il Saffi allora interpose il suo prestigio per scongiurare tale folle disegno, forse utile ai fini del partito, com'egli disse, ma certo dannoso per il paese (21). Inoltre egli viveva ancora nella convinzione, nutrita da Mazzini per tutta la vita, che l'Impero austriaco fosse alla vigilia di sfasciarsi: bisognava, quindi, secondo lui, prepararsi con gli animi, esercitarsi con le armi, organizzare volontari che fossero pronti a combattere al fianco dell'esercito nazionale (22). Sorse allora (1878) a Bologna il Comitato per l'Italia irredenta presieduto da Francesco Pais e formato da Gaspare Gaiani, Aristide Venturini, Pier

(16) *Ricordi e Scritti*, cit., XI, p. 392.

(17) *Relazione del questore di Bologna al prefetto*, 4 marzo 1884, Cat. 7°, 1885, B. n. 317, A.S.B.-G.P.; cf. STRAZIOTA, op. cit., pp. 130-131.

(18) G. CARDUCCI, *Edizione nazionale delle opere. Lettere*, XIII, pp. 254-255, lettera n. 2858.

(19) Sull'irredentismo, cf. G. GUERRAZZI, *Ricordi di irredentismo (1881-1894)*, Bologna 1922.

(20) QUAGLIOTTI, op. cit., p. 180.

(21) *A. Saffi ad Eugenio Valzania, 20 agosto 1878*, « Fede e Avvenire », III (settembre-ottobre 1961), p. 307.

(22) *A. Saffi a Lorenzo Figari, 9 ottobre 1878*, *ibid.*, p. 311.

Luigi Pradelli, Mattioli, Enrico Golinelli e Serpieri (23), che si sciolse nel 1886, e fu sostituito nella campagna irredentista dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie (24). Questa tra i suoi capi annoverava anche Saffi (25). A gettare l'irredentismo dalla parte rivoluzionaria e francofila, oltre che repubblicana, fu la Triplice del 1882, che fece l'Italia alleata dell'Austria, e aggiunse un altro, efficacissimo argomento alla critica della politica regia. Il sacrificio di Guglielmo Oberdan valse a rendere drammatico e popolare quel contrasto, e a mettere il governo triplicista in una difficilissima situazione interna e internazionale (26). Gli studenti bolognesi promossero una vasta agitazione, che doveva estendersi a tutte le Università italiane, per ottenere dall'Imperatore d'Austria la grazia per lo studente triestino (27). Si rivolsero al Saffi, per consiglio, ma questi li disapprovò « dicendo che il primo a protestare contro una tale umiliazione sarebbe stato, se ne avesse avuto sentore, l'Oberdan medesimo » (28). Dopo l'impiccagione, il martire triestino diventò il simbolo attorno al quale si unirono repubblicani e democratici, contro l'Austria e contro la monarchia. A Bologna, ogni anno, a partire dal 20 dicembre 1882, si commemorò il sacrificio di Oberdan, non senza ogni volta dimostrazioni contro l'Austria-Ungheria. Giosuè Carducci fu il più autorevole iniziatore di tutto il vasto movimento irredentistico, che s'iniziò nella città e altrove sulle tragiche orme di Guglielmo Oberdan (29). Egli lanciò un appello per un monumento, che ne celebrasse il sacrificio, e l'Associazione Democratica bolognese subito lo accolse e lo fece suo (30). Aurelio Saffi scrisse un manifesto, firmato dai componenti il Consiglio Direttivo dell'Associazione, fra i quali Giuseppe Ceneri. L'associazione democratica tenne un'adunanza presieduta da Saffi il 24 dicembre 1882. Si costituì un Comitato per raccogliere i fondi e provvedere ai modi per l'erezione del monumento. Presidente di questo comitato ri-

(23) QUAGLIOTTI, op. cit., p. 210.

(24) *Rapporto al prefetto del questore di Bologna*, 1 marzo 1880, N° F. 1, D° 188, A.S.B.-G.P.

(25) *Statistica delle società dei reduci dalle patrie battaglie, esistenti nel circondario di Bologna*, Cat. 7°, 1883, A.S.B.-G.P.

(26) QUAGLIOTTI, op. cit., p. 210.

(27) A. SORBELLI, *Carducci e Oberdan 1882-1916*, Bologna 1918; STRAZIOTA, op. cit., p. 131 ss.

(28) QUAGLIOTTI, op. cit., p. 210, nota 2.

(29) S. CILIBRIZZI, *Storia parlamentare, politica e diplomatica d'Italia da Novara a Vittorio Veneto (1849-1916)*, II, Napoli 1939-40, p. 258 ss.

(30) STRAZIOTA, op. cit., p. 131.

sultò per acclamazione G. Carducci, e vice-presidenti Saffi e Ceneri; segretario fu Olindo Guerrini (31). Altre notevoli adesioni si ebbero dai democratici bolognesi e romagnoli. Gli studenti procedettero per conto loro nella stessa giornata, con adunanze, discorsi, ordini del giorno, messaggi e proclami, e fissando un'altra solenne commemorazione per il 20 gennaio 1883, trigesimo del sacrificio. Aurelio Saffi fu invitato a prendervi parte; ma rifiutò, e consigliò di desistere dalla commemorazione, di fronte al deciso atteggiamento delle autorità governative, che già a Roma erano intervenute con estrema energia contro gli studenti (32). Il governo triplicista doveva salvare la faccia di fronte all'alleata Austria. Anche Saffi, Carducci, Guerrini e Ghelli furono processati per aver pubblicato un manifesto invitante alla raccolta di fondi per il monumento a Oberdan. Si dichiarò, poi, il non luogo a procedere per mancanza di prove (14 febbraio 1883) (33). L'unica attività, che restò possibile fu quella indicata dal Saffi, « l'azione morale educatrice » (34). Nel 1887 egli collaborò con Murri, Ceneri e Carducci alla fondazione della Società Giovanni Prati, che si proponeva di mantenere vivo il sentimento italiano tra le popolazioni sottomesse all'Austria (35). Nel 1888 Saffi ne fu eletto presidente onorario, e presidente della sezione bolognese (36). In questa sua qualità nominò Carducci socio onorario (37). Presto, però, questa Società si sciolse, e fu definitivamente sostituita dalla « Dante Alighieri » fondata nel 1889 da Carducci e da Giacomo Venezian, e alla quale aderì Aurelio Saffi (38). Sempre coerente con la sua linea moderata, questi deprecò l'eccessiva energia repressiva del governo, ma anche le imprudenze degli irredentisti (39). Naturalmente incorse nel biasimo degli intransigenti del suo partito (40). I suoi rapporti con Carducci, fatti di

(31) SORBELLI, op. cit., p. 11 ss.

(32) Ibid., p. 22.

(33) *Relazione del questore di Bologna al prefetto*, 4 maggio 1883, Cat. 6°, 1883, B. n. 361, A.S.B.-G.P.

(34) *Ricordi e Scritti*, cit., XIV, p. 233.

(35) QUAGLIOTTI, op. cit., p. 211.

(36) *Relazione del questore di Bologna al prefetto*, 28 gennaio 1888, Cat. 7°, fasc. 1, B. n. 117, A.S.B.-G.P.

(37) *A. Saffi a G. Carducci, Bologna, 8 febbraio 1888*, Casa Carducci, Carteggio, cartone C, 1, docc. n. 12.

(38) GUERRAZZI, *Ricordi d'irredentismo*, cit., p. 65; SAFFI, *Ricordi e Scritti*, cit., XIV, p. 254.

(39) Ibid., p. 250.

(40) QUAGLIOTTI, op. cit., pp. 212-213.

stima reciproca e di amicizia, risalivano a prima degli arresti di Villa Ruffi, quando Carducci s'era fatto promotore a Bologna di un'azione di protesta a favore della sua scarcerazione (41). Più tardi Saffi aveva difeso Carducci, aspramente attaccato dai democratici per l'ode *Alla regina d'Italia* (42). Tuttavia i due personaggi rappresentavano due correnti nettamente distinte del repubblicanesimo, il forlivese quella più fedele al programma di Mazzini, il poeta maremmano quella che voleva adattare questo programma alle mutate contingenze storiche, per non cadere in una specie di feticismo infecondo o nell'accademia, com'egli diceva (43). Collaboravano, nondimeno, nell'opposizione al governo, anche se il Carducci nel 1882 usciva per sue ragioni personali dall'Associazione Democratica (44). Quattro anni dopo era Saffi a convincerlo, nel nome di Agostino Bertani appena allora spentosi manifestando questo desiderio, ad accettare la candidatura a deputato per la zona maremmana (45).

L'amicizia di Saffi con Carducci, e non soltanto con questi, era cementata dalla comune appartenenza alla massoneria e a quella bolognese in particolare (46). A Bologna nel 1860 erano sorte due logge, la « Concordia umanitaria » di rito scozzese, di cui faceva parte Filopanti, e la « Severa » di rito simbolico, di cui faceva parte Ceneri. Nel 1864 si fusero nella loggia « Luigi Galvani ». Carducci fu tra i fondatori nel 1866 della loggia « Fel-sinea » di rito scozzese, che aderiva alla Comunione Nazionale (47). Lasciamo da parte le dispute tra le logge massoniche, che

(41) A. BERSELLI, *Gli arresti di Villa Ruffi*, Milano 1956; Giosuè Carducci s'era fatto promotore della candidatura a deputato di A. Saffi, che era in prigione, come si evince da un telegramma di questi al poeta, da Forlì, in data 30 ottobre 1874, conservato nella Biblioteca di Casa Carducci, Carteggio, cart. C, 1.

(42) G. MAIOLI, *Il nobile esempio di Aurelio Saffi*, « Il Resto del Carlino », 16 settembre 1961.

(43) T. BARBIERI, « Il paese », *rassegna settimanale bolognese del 1879, con un ignorato scritto del Carducci in commemorazione di G. Mazzini*, « Boll. del Museo del Risorgimento », VII (1962), pp. 83-90. Pubblica una lettera del Saffi al Carducci, in data 22 dicembre 1878, che è in garbato contrasto con le idee carducciane, specialmente espresse nella « commemorazione ».

(44) Lettera di A. Saffi, quale presidente del Consiglio Direttivo della Associazione Democratica Bolognese, al Carducci, in data 6 febbraio 1882, in risposta alle sue dimissioni di socio, Biblioteca di Casa Carducci, Carteggio, cart. C, docc. n. 3. La lettera del Carducci in *Ediz. Nazionale*, cit., XIII, pp. 254-255, n. 2858.

(45) *Aurelio Saffi a Giosuè Carducci, Forlì, 3 maggio 1886*, Biblioteca di Casa Carducci, Carteggio, cart. C, docc. n. 9.

(46) Sull'appartenenza del Saffi alla massoneria, cf. G. LETI, *Carboneria e massoneria nel Risorgimento Italiano. Saggio di critica storica*, Genova 1925, p. 229; QUAGLIOTTI, op. cit., p. 222.

(47) [R. MONARI], *Ricordando Giosuè Carducci ai FF. dell'Of. di Bologna nella so-*

qui non interessano (48), per rilevare, piuttosto, che nell'elenco dei liberi muratori della « Felsinea » e della « Galvani » sono annoverati fra gli altri Saffi, Ceneri, Filopanti, Galletti, Carducci, Fortis, Guerrini, Loreta, De Meis ecc. ecc. (49). L'Associazione Democratica bolognese (50) per un certo periodo fu il centro promotore delle iniziative massoniche. Nel 1881 sorse a Bologna la loggia « Rizzoli », di cui Saffi fu nominato membro onorario (51). Due anni dopo questa loggia ebbe sede nello stesso palazzo del podestà, e alla cerimonia inaugurale furono invitati Saffi, Ceneri, Caldesi, Carducci, Filopanti, Magni, Piazza, il sindaco Tacconi, Vella, e Regnoli (52). Nel 1855 al Saffi fu offerto il grado di venerabile (53), ma l'anno dopo questa loggia si sciolse, e ad essa fu sostituita la « VIII Agosto ». Al solito, erano presenti all'inaugurazione Saffi, Magni, Ceneri, Carducci, Tacconi, acclamati unanimemente fratelli onorari *ad vitam* (54).

Per quanto riguarda le idee, che Saffi propugnò a Bologna nella sua veste di massone, si compendiano nella pace universale, per conservare la quale egli aderì nel 1882 alla proposta di neutralizzazione del canale di Suez e di quello di Panama (55); nel progresso « ordinato e pacifico dei civili consorzi » (56), del quale condizione prima, secondo lui, era « la sicurezza delle piccole fortune e dei frutti del lavoro pei coltivatori dei campi e per gli operai delle officine » (57). Anche « la saldezza, la forza e la capacità degli stati si misuravano », sempre a suo dire, « dalla proporzionata distribuzione dei mezzi di sussistenza e del conseguente

---

*lenne annuale tenuta dei lavori funebri, X marzo 1921, Bologna 1921; A. LUZIO, La Massoneria e il Risorgimento Italiano, II, Bologna 1925, p. 96.*

(48) [MONARI], op. cit., p. 3.

(49) Naturalmente, sempre stando a [MONARI], op. cit., p. 13.

(50) Questa Associazione cambiò nome varie volte: prima ancora fu detta Unione Democratica, più tardi Unione Radicale ed infine Circolo Radicale. Dal 1881 protrasse la sua esistenza fino ad oltre il 1890. Le notizie si trovano nelle *Relazioni del questore di Bologna al prefetto, A.S.B.-G.P., Cat. 6°.*

(51) LUZIO, op. cit., II, pp. 219-220.

(52) Arch. priv. del cav. Manelli, busta della loggia Rizzoli.

(53) Lettere di A. Saffi, in data di Forlì 4 aprile 1885, all'avv. G. Gozzi, Arch. priv. del cav. Manelli, pos. Loggia Rizzoli. Con questa lettera il Saffi rifiuta il grado, pei molti impegni che occupavano il suo tempo.

(54) Per la partecipazione del Saffi all'inaugurazione, cf. telegramma del medesimo all'Aleotti del 3 maggio 1886, biglietto dello stesso allo stesso dell'11 maggio 1886, telegramma dell'Aleotti stesso, tutti conservati nell'Arch. priv. del cav. Manelli, pos. A. Saffi. Per la nomina per acclamazione a fratelli onorari di Saffi, Ceneri, Carducci, Tacconi e Magni cf. lettere della loggia in Arch. priv. del cav. Manelli, pos. A. Saffi.

(55) *Ricordi e Scritti*, cit., XII, p. 127.

(56) *A. Saffi ad Adriano Lemmi, Bologna, 1 febbraio 1888*, « Riv. della Massoneria Italiana », 1888, n. 1-2.

(57) *Ibid.*

sviluppo dello spirito pubblico nel maggior numero » (58). Criticava il sistema tributario, perché « disconoscendo le norme fondamentali di una buona economia politica, colpevole il necessario della vita, [ed era] il più gran coefficiente di concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi opulenti in mezzo ad una moltitudine grama di proletari riottosi od abbietti: donde odii civili ed anarchia o corruzione, servilità e decadenza » (59). Propugnava il sequestro delle proprietà terriere che superassero il valore di 7.000 lire, per distribuirle ai contadini. La lotta, poi, contro la Chiesa di Roma gli accendeva i discorsi: a suo dire, l'autorità di quella Chiesa aveva il suo principale fondamento « nell'ignoranza e nella miseria delle plebi » (60). L'impoverimento crescente di queste, sempre a suo dire, permetteva che « l'ombra del papato assumesse l'aspetto di cosa salda » (61). La questione morale si riconnetteva intimamente con quella economica e sociale. La lotta per la laicizzazione dello Stato non doveva avere tregua, nei comuni, nelle opere pie, negli istituti educativi, compresa l'Università, nell'esercito stesso. Egli era avverso alla legge delle guarentigie perché concedeva al Papa la possibilità di corrispondere con tutte le nazioni attraverso ambasciatori (62): la Chiesa restava uno Stato nello Stato, che quindi proteggeva nel suo seno « un pubblico nemico della Nazione » (63). La lotta antipapista di Saffi raggiunse il suo acme a Bologna nel 1886 col famoso comizio anticlericale promosso dai rappresentanti della Società operaia nella loggia « VIII Agosto », e da lui presieduto (64). Carducci e Ceneri rifiutarono di esserne gli oratori, e Saffi, benché avesse condizionato l'accettazione della presidenza all'accoglimento dell'invito di esserne gli oratori da parte dei suoi amici e colleghi, si decise a rinunciare alla sua riserva (65). Tuttavia svolse il suo compito con moderazione e spirito tollerante:

A me parve sempre ingiusto ed eccessivo — disse — il grido di guerra ai preti. Bandiamo guerra all'errore, alle mire settarie, ai privilegi

(58) Ibid.

(59) Ibid.

(60) Ibid.

(61) Ibid.

(62) QUAGLIOTTI, op. cit., p. 226.

(63) *Ricordi e scritti*, XI, p. 259.

(64) QUAGLIOTTI, op. cit., p. 227.

(65) *Lettere di Carlo Carli, venerabile della loggia VIII Agosto, ad Aurelio Saffi*, Bologna, 13 settembre 1886; *A. Saffi a Carlo Carli*, Forlì, 14 settembre 1886, Arch. priv. del cav. Manelli, pos. A. Saffi.

dati alla Gerarchia che le protegge: ma sia pace agli uomini di buona volontà, qualunque veste indossino e la legge comune assicuri i benefici della tolleranza civile e della libertà a tutte le credenze oneste e aliene da passioni ostili alla integrità delle patrie sorti... (66).

E affermava: «...la libertà è senza dubbio la condizione prima e vitale della evoluzione spontanea delle idee religiose, come delle scientifiche e delle civili » (67). Tale libertà non poteva essere assicurata che dalla completa separazione della Chiesa dallo Stato, riducendo quella ad associazione privata, e non dalla legge delle guarentigie.

Altre manifestazioni di Saffi nell'ambito massonico a Bologna furono nel 1886 la commemorazione di Agostino Bertani alla presenza, fra gli altri, di Carducci e Ceneri (68), nel 1888 l'iniziativa per un ricordo marmoreo a Giuseppe Petroni, che aveva sofferto per diciotto anni nelle carceri pontificie (69); sempre nel 1888 il comizio per Giordano Bruno, nel quale presentò l'oratore ufficiale, Enrico Panzacchi (70). La proposta di questo comizio era partita da studenti universitari, fra i quali il prestigio di Saffi era notevole fin dai primi tempi del suo soggiorno a Bologna. Fu, infatti, un comitato di studenti della Facoltà di Giurisprudenza ad invitarlo, verso la fine del 1877, a tenere all'Università una serie di letture su Alberigo Gentili (71), il ben noto filosofo e giurista, precursore di Grozio, costretto ad emigrare col padre in Inghilterra per le sue idee religiose, e quindi divenuto professore nell'Università di Oxford. Lo stesso Saffi era stato insegnante di letteratura italiana in quell'Università, durante il suo esilio inglese, e l'invito a parlare nell'Ateneo di Bologna su Alberigo Gentili doveva in un certo modo servire a ricordare quel suo precedente accademico a chi poteva, ed in realtà voleva, introdurlo nel corpo dei docenti bolognesi (72). Gli studenti agivano attraverso le associazioni universitarie democratiche, che abbiamo ricordato in principio, e specialmente la Società Luigi Zamboni, fondata nel 1874 da Giuseppe Ravaglia di Forlì, quan-

(66) *Ricordi e Scritti*, cit., XI, p. 443.

(67) *Passim*.

(68) «Rivista della Massoneria Italiana», XVII, Roma, 12 giugno 1886, nn. 12-13-14.

(69) *Ibid.*, XIX, luglio-agosto 1888, nn. 12-13.

(70) «Il Resto del Carlino», 28 maggio 1888; *Ricordi e Scritti*, cit., XIII, pp. 227-230. Per quanto riguarda l'attività politica del Saffi in questi ultimi anni della sua vita, cf. G. GENCO, *I partiti politici a Bologna e l'avvento del socialismo (1888-1892)*, «Clero e partiti a Bologna», cit., p. 158 ss.

(71) *Ricordi e Scritti*, cit., XII, p. 187.

(72) «Il Resto del Carlino», 11 aprile 1890.

do era studente a Bologna (73). La stessa Giorgina Saffi vi aveva commemorato G. Mazzini il 10 marzo 1887 (74), e ad essa si iscrisse anche suo figlio Attilio Saffi l'anno dopo, nella sua qualità di studente (75). La Società Luigi Zamboni nel corso degli anni doveva trasformarsi nell'Unione Democratica, divenuta poi, come abbiamo visto, Associazione Democratica e più tardi Unione Radicale e Circolo Radicale. Alle riunioni di questa associazione parteciparono nel corso del tempo Aurelio Saffi, Ceneri e lo studente Giovanni Pascoli. Buon numero di docenti della Facoltà di Giurisprudenza era composto di amici del Saffi, coi quali era in continui rapporti sia nelle associazioni repubblicane, sia nelle logge massoniche. Francesco Magni, rettore dal 1877 al 1885, è stato già da noi ricordato; Pietro Ellero era con lui in corrispondenza di stima e di amicizia; Giuseppe Ceneri, Oreste Regnoli preside della Facoltà, sono stati da noi più volte citati; il trentino e patriota Angelo Ducati; Luigi D'Alpe; il giobertiano Vincenzo Ferranti; il conte Cesare Albicini, liberale; Domenico Mantovani-Orsetti; Gustavo Sangiorgi; Emilio Giusti; Angelo Marescotti; Giacomo Cassani lo stimavano e favorivano (76). Le lezioni di Saffi ebbero grande successo: gli procurarono la cittadinanza onoraria per voto unanime del Consiglio Comunale, su proposta di Ceneri, che già nella Facoltà aveva proposto la sua nomina a dottore collegiato onorario (77). Anche questa proposta fu accolta, col parere favorevole del Rettore Magni e del ministro della pubblica istruzione, Francesco De Sanctis (1878) (78).

(73) *Quadri statistici delle associazioni repubblicane*, Cat. 7°, 1883, A.S.B.-G.P.

(74) L'appassionato discorso di Giorgina Saffi è conservato nel Museo Civico del Risorgimento di Bologna, pos. d'arch. di Saffi Giorgina nata Craufurd, busta n. 2.

(75) *Il prefetto al ministro degli interni*, 11 luglio 1878, A.S.B.-G.P., B° 1878, S. 2, C. 1, F. 1, D° 1775.

(76) La dott. Maria Teresa Valbonesi ha reperito interessanti documenti sulla carriera di docente del Saffi nell'Archivio del personale dell'Università di Bologna, cart. 150 (pos. *A. Saffi*) e cart. 97 (pos. *Mantovani-Orsetti*); nell'Archivio della segreteria della Facoltà di Giurisprudenza della stessa Università (libro dei verbali delle sedute del Consiglio di Facoltà, anni 1878, 1879, 1883, 1885, 1888, 1889); nella Biblioteca Universitaria di Bologna (*Arch. Ellero*, ms. 4208, b. X, fasc. VI, n. 23; b. XI, fasc. IX, n. 24; b. XI, fasc. XI, n. 3; b. XIV, fasc. II, n. 16); nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, ms. *Brugnoli*, XII, 142; *Autografi Pallotti*, XXVII, 1665; ms. *Brizio*, IX, 95; *Collezione Autografi*, LXI, 16396, 400.

(77) « Il Resto del Carlino », 11 aprile 1890.

(78) Cf. Copia del verbale d'Adunanza del Collegio della Facoltà Giuridica della Regia Università di Bologna, 20 aprile 1878; lettere del presidente del Collegio della Facoltà Giuridica al Rettore dell'Università di Bologna, 23 aprile 1878; il rettore Magni al ministro della pubblica istruzione De Sanctis, 30 aprile 1878; il ministro De Sanctis al rettore Magni, 13 maggio 1878, in Arch. del personale dell'Università di Bologna, cart. 150.

Subito dopo gli fu chiesto di indicare la disciplina per la quale avrebbe desiderato la libera docenza, che gli fu concessa nella storia del diritto pubblico (79). Nel 1883 fu istituita la Scuola libera di scienze politiche a complemento degli studi della Facoltà di Giurisprudenza (80), e Saffi nel 1885 ottenne la cattedra di storia dei trattati e della diplomazia, che tenne fino alla morte come incaricato ufficiale (81).

Le idee dominanti del suo insegnamento corrispondono allo schema mazziniano, di cui egli cercò l'inveramento attraverso lo esame delle epoche storiche, e la deduzione da esse dei principî motori (82). Nel mondo antico, la Grecia liberò l'uomo dall'involucro teocratico, ma rimase ferma all'individuo e agli irrimediabili contrasti propri di una tale concezione. Soltanto gli antichi popoli italici riuscirono, con Roma repubblicana e poi cesarea, a superare l'individualismo e ad assurgere al concetto del diritto, che crea con le nazioni l'umanità. La Roma pontificia del Medio Evo conservò e ricreò, perfezionandolo, l'universalismo romano, con la ovvia conseguenza che spetterà alla Roma del popolo compiere un successivo balzo sulla via del progresso, aprendo la terza grande epoca della civiltà italiana e mondiale.

---

(79) Lettera del Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, 28 maggio 1878 al rettore; lettera del rettore Magni al ministro della pubblica istruzione, 6 giugno 1878; lettera del rettore Magni al prof. Ceneri, 31 gennaio 1880, in Arch. del personale dell'Università di Bologna, cart. 150.

(80) D. MANTOVANI-ORSETTI, *Il corso libero di scienze politiche nella Università di Bologna*, Bologna 1901.

(81) *Annuario dell'Università di Bologna*, anno accademico 1885-86.

(82) I concetti fondamentali dell'insegnamento del Saffi si possono esaminare nella sua *Di Alberigo Gentili e del diritto delle genti. Lettura nell'Ateneo bolognese*, Modena 1878; e nella sua *Sulla storia del diritto pubblico. Prelezione*, Bologna 1880, oltre che dai *Ricordi e Scritti* cit., XII. Sul Saffi e la sua personalità di insegnante, cf. T. ROLI GRAMANTIERI, *Aurelio Saffi educatore*, Forlì 1921; P. REBORA, *Aurelio Saffi cattedratico*, « *Momenti di cultura italiana e inglese* », Mazara 1952, pp. 193-208.

## APPENDICE

*Documenti conservati nell'Archivio del cav. Carlo Manelli di Bologna,  
gentilmente concessi.*

I.

Forlì, 4 aprile 1885

Egregio e caro Avv. Gozzi.

Ebbi, nel momento di lasciare Bologna, la lettera dell'ottimo Prof. Castellani esprime il desiderio di cotesta R.: L.: Rizzoli di conferirmi il grado di suo Venerabile. Nel dubbio che il Castellani fosse già partito per Venezia, stavo per dirigere la mia risposta all'egregio F.: Aleotti, quando mi è giunta la sua di ieri.

Gratissimo a voi tutti, FF.: miei, per tale e tanta testimonianza di fiducia e di affetto, sono dolente ad un tempo di non poter accettare l'onorevole ufficio.

Lascio stare ch'io, seguace in ispirito e compartecipe in atto, secondo le mie deboli forze, dell'opera umanitaria dell'Istituzione Massonica, sono, per così dire, profano alle forme e ai riti dell'Istituzione stessa.

Ma ciò che assolutamente, e con mio sincero rincrescimento, mi vieta di aderire al vostro amorevole voto, è l'impossibilità di adempiere, colla debita attività e diligenza, all'alto incarico, sì per gli obblighi vari che già mi stringono oltre la misura delle mie facoltà, sì per le condizioni incerte della mia salute, che spesso mi attraversano le operosità della vita.

Non ammetto poi l'argomento che la sorte della R.: L.: debba dipendere dal fatto mio, perché, ammettendolo, pecherei di presunzione rispetto a me medesimo e di poca fede, egregi FF.:, nell'opera vostra. La tendenza a concentrare nella supposta virtù di un individuo qualsiasi ciò che dev'essere il frutto della buona volontà e della fraterna cooperazione di tutti, è non ultima delle nostre infermità morali; ed io vi esorto, o FF.:, a provare col vostro esempio il contrario. Non diffidate di voi stessi.

Siate concordi fra voi e fedeli ai nobili intendimenti dei vostri cuori.

Non mancano al vostro sodalizio Fratelli capaci e degni di presiedervi. Volgete ad essi i vostri suffragi. Io sarò, in ogni caso, con Voi colla migliore parte dell'animo, e, per quel poco che valer possano, col consiglio e coi voti.

Nella fiducia che la R.: L.: Rizzoli vorrà accogliere (di buon grado) i motivi che mi dettano la presente, invio alla medesima (per mezzo di lei) il mio fraterno saluto, e mi professo con sincera stima ed affezione

suo devot.mo

f.to A. Saffi

All'Egregio  
avv. G. Gozzi  
Bologna

II.

N° 75

Ill.: e Pot.:

Fr.:

Prof. Aurelio Saffi

11/2/86

A nome dei ff.: tutti di questa Officina vi pregherei di accordarci il permesso di pubblicare a mezzo di uno speciale bollettino, lo splendido discorso da voi pronunciato sulla gloriosa Repubblica romana.

Si porrebbe in vendita al prezzo di centesimi 5 - ed il ricavato andrebbe a favore del tronco di beneficenza.

Vi sarei grato di un vostro cenno di riscontro che m'indicasse quando io possa presentarmi a voi per prendere gli opportuni accordi perché [manca un poco di carta] questo momento sono convintissimo che saremo onorati della vostra gentile annuanza

aggradite il trip.: fr.:

amp.:

f.to Aleotti

III. (Telegramma indirizzato ad Aleotti del 3/5/1886 - proveniente da Forlì).

Impossibile venuta Bologna sino lunedì venturo per impegni locali. Duolmi.

Saluti cordiali

f.to Saffi

IV.

N. 180

Ill.: e Ca.:

Fr.:

Aurelio Saffi

Più e più volte ho cercato di abbozzarmi con qualcuno dell'associazione democratica universitaria ma invano. Però parlando col Sig. Gaspare Bagli, da questi seppi che gli studenti avevano abbandonata l'idea di pubblicare il noto discorso che ella pronunciò.

Non sapendo quindi altro la pregherei notificarmi, se Ella è sempre d'avviso di concedermi l'alto onore d'essere io con altri fratelli, iniziatore di tale pubblicazione a scopo di beneficenza.

Mi sono preso la libertà di scriverle, non avendo il coraggio di venire in persona ad importunarla.

Mi creda col massimo rispetto

Suo dev.mo

f.to Aleotti

4/4/86

V.

Caro Sig. Aleotti

Sono qui da jeri. Se l'inaugurazione ha luogo nella Settimana avrei caro vederla un giorno prima. Se Ella ha la bontà di passare da me all'ora che più le conviene, mi troverà in casa dalle due alle sei d'ogni giorno, salvo domani - dalle due alle tre, ora di lezione.

Mi creda sempre con sincera fraterna stima

Suo A. Saffi

Di casa, martedì /11/5/86./

VI.

R. P.

375/

Aurelio Saffi

Forlì

Sarebbe fissata inaugurazione giovedì prossimo attendiamo vostra approvazione.

Aleotti

VII.

	422	Saffi
	423	Ceneri
Ill.: Fr.:	424	Carducci
	425	Tacconi
	426	Magni

Siamo lieti di parteciparvi che non appena ricevemmo dal Serenissimo Grande Oriente la Bolla di fondazione di questa Officina, i fratelli tutti nella loro prima adunanza, unanimi vi acclamarono fratello Onorario ad vitam; nomina che ebbe la pronta ratifica dalla Suprema autorità dell'Ordine.

Ci lusinghiamo che vorrete accettare di buon grado tale nomina con-

tribuendo col vostro valente patrocinio e col vostro consiglio al benessere ed alla prosperità della famiglia massonica bolognese.

Gradite ill.: fr.: il trip.: amp.:

Il 1° Sorv.:  
f.to Massano

Il Ven.:  
f.to C. Carli

Il 2° Sorv.:  
f.to Benfenati

L'Orat.:  
f.to Vita

Il Seg.: A.: G.: S.:  
f.to Aleotti 18.:

Il tes.:  
f.to Dalmazzoni

L'Esp.:  
f.to De Sanctis

VIII. (Discorso di Aurelio Saffi per la commemorazione di Agostino Bertani tenuta il 2 giugno 1886 nella Loggia VIII Agosto di Bologna. Da « Rivista della Massoneria Italiana », XVII, Roma, 5 giugno 1886, n. 10-11).

« Un mesto rito, o fratelli, ci unisce oggi insieme, per rendere tributo di memore affetto, di riconoscenza e di onore ad uno dei nostri migliori che non è più, ad Agostino Bertani, la cui recente perdita è lutto e danno irreparabile della Patria e della grande Fratellanza massonica in Italia e fuori.

Perché, se ufficio della Massoneria in generale è la edificazione progressiva della vita civile della Umanità nei distinti consorzi delle genti che la compongono, congiunte fra loro dal vincolo fraterno della comune natura pel fine supremo del comune perfezionamento, Agostino Bertani fu senza dubbio uno dei più nobili, più operosi e più strenui difensori della grande opere massonica.

E invero tale ci si mostrò sotto ogni aspetto della sua vita e in tutte le applicazioni delle sue potenti facoltà, come cultore dell'arte salutare, come patriota, come rappresentante della Nazione nei supremi consigli della medesima, come promotore infine della educazione morale e della emancipazione economica, politica e sociale delle classi lavoratrici, segnatamente nelle campagne. . . . .

Come medico-chirurgo di sperimentata valentia, egli consacrò la scienza ad alti e benefici intenti di universale filantropia e di salute pubblica, e ne fece un vero apostolato di Umanità. A Milano nel '48, fra i combattenti delle cinque giornate; a Roma nel '49, in mezzo alla omerica lotta che difese il diritto e salvò l'onore della Nazione contro l'arbitrio straniero posto a servizio della nazione papale; fra le legioni volontarie dell'Eroe dei due mondi nel '59, nel '66, nel '67, noi vedemmo il Bertani, non curante di rischi mortali, soccorrere, coll'arte sua, colla pietà dell'animo, colla confortatrice fraterna parola, i nostri feriti; improvvisare ambulanze, percorrere co' suoi sforzi individuali, alle consacrate carità dei grandi Sodalizi

umanitari che oggi s'adoprono a temperare colle loro provvidenze agli orrori della guerra.

Come patriota, può dirsi ch'egli, organizzando nel 1860 la spedizione dei Mille e le altre che la seguirono, ponesse la prima pietra dell'edificio nel quale s'accorse a unità di vita nazionale il Popolo d'Italia, per riprendere, dopo secoli di servitù e d'impotenza la sua parte di lavoro nel seno della Umanità, la quale, come disse Giuseppe Mazzini, è l'Associazione delle Patrie nell'arringo dell'Universale Progresso.

Come rappresentante della Nazione, egli stette in Parlamento fedele interprete di più elevati ideali del patriottismo italiano in casa e all'estero, severo censore degli abusi del potere, vindice assiduo d'ogni diritto cancellato, coraggioso araldo, di fronte alle resistenze del privilegio, delle ineluttabili necessità dell'umano progresso nelle vie della Giustizia e della Libertà.

Come informatore sociale, da ultimo, ei ci lasciò, nell'Inchiesta Agraria e nel Codice Sanitario, due monumenti di previdente sapienza che serviranno di guida a quella feconda instaurazione della equità e della provvidenza sociale nelle condizioni economiche, morali ed igieniche del Paese, ch'era ne' suoi voti e che può solo condurre, mercé la reciprocità degli uffici e dei benefici fra tutte le classi affratellate fra loro nell'associazione del capitale e del lavoro e nel culto della Patria comune, alla prosperità, alla stabilità e alla grandezza della Nazione.

L'odio di parte lo assalì coll'armi vili della calunnia, ma egli la rintuzzò colla serena fermezza dell'animo " sotto l'usbergo del sentirsi puro ", e il testamento magnanimo della sua povertà e la memoria della sua semplice vita rimarranno a segnare d'onta incancellabile i suoi calunniatori. Gli amici che lo amarono ed ammirarono serberanno scolpita nella miglior parte dell'animo l'immagine delle sue virtù private e pubbliche e n'avranno conforto ad operare il bene e a proseguire nell'orme sue la coltura dei grandi doveri che si riassumono nelle due fatidiche parole Patria e Umanità, i due poli luminosi del cammino della Nazione verso la meta dei loro destini.

Ed oggi, o Fratelli, mentre io vo' interpretando, non com'io vorrei ed altri potrebbe meglio di me, il cordoglio che ci stringe per la perdita di Agostino Bertani, il ricordo di un altro gran lutto, non solo d'Italia, ma di tutto il mondo civile, vela di profonda tristezza i nostri pensieri. Ma dal lutto anziché voci vane di ozioso compianto, devono sorgere in noi tutti più vivi che mai, affetti e propositi degni del Grande, che fu primo campione all'età nostra, delle sante lotte della indipendenza e della libertà dei popoli per gli alti fini dell'umano progresso. Onoriamo i grandi defunti, che accrebbero in vita il patrimonio della Civiltà della Patria, continuando, per la parte nostra, coscienziosi, perseveranti, privi di meschini egoismi, l'opera edificatrice di un migliore avvenire. Questo è il tributo che noi dobbiamo alla loro memoria, e ch'essi, dipartendosi da noi s'attendevano fidenti dai superstiti della loro milizia.

E sia questa la catena che tramandi, di generazione in generazione, alla virtù dei posterì la corrente vitale del loro spirito e del bene da essi operato sovra la terra ».

IX.

Di casa, 1° luglio 1886.

Egregio e Caro F.: Aleotti

Io lascerò Bologna per Forlì sabato della ventura settimana (10 corrente) al più tardi.

Sarebbe bene che, prima della mia partenza, si potessero raccogliere, col relativo importo, le schede messe in circolazione per l'acquisto della Casa di Don Giovanni Verità, onde rimettere il tutto al Comitato di Modigliana.

Se ciò non è possibile, gioverebbe raccoglierne almeno una parte e spedirle. Delle rimanenti potrebbe incaricarsi la Loggia VIII Agosto coadiuvata dalle di lei cure, avendo io già scritto al Comitato che la R.: Loggia si è fatta promotrice della sottoscrizione.

Intanto, le sarò grato, caro F.:, se uno di questi giorni vorrà procurarmi il piacere di vederla. Generalmente io sono libero dagli esami pomeridiani verso le ore 4. Alle 5 mi troverà in casa ogni giorno.

Mi creda con saluti cordiali

Suo devot.mo

A. Saffi

X.

N. 1330

Caro e Venerato F.:

13/9/86

Prof. Aurelio Saffi

Fui lietissimo, e con me lo furono tutti, quando mi fu comunicata dal F.: Golinelli la vostra adesione a presiedere il comizio anticlericale del 20 corrente; se non che essendo la vostra accettazione vincolata alla condizione d'aver per oratori i Prof. Ceneri e Carducci, così, a porgervi per parte mia e della L.: i più sentiti ringraziamenti vollì attendere che fossero portate a termine le pratiche in corso verso li summentovati Illustri nostri FF.:

Il Ceneri ed il Carducci hanno recisamente rifiutato di parlare al Comizio, viepiù sono inutili le nostre preghiere e quelle dei loro più intimi nel mondo profano, ne valse dare loro visione di quanto scrivevate al riguardo.

Malgrado l'impossibilità in cui ci troviamo di adempiere alla condizione che voi Venerato F.: ci avete posta, pur tuttavia ci lusinghiamo che vorrete confermarci la vostra accettazione alla Presidenza assicurandovi che ci daremo ogni cura perché gli Oratori siano, se non Illustri quanto il Ceneri ed il Carducci, almeno altrettanto savi e stimati.

Colla vostra Venerata Persona alla Presidenza il nostro Comizio riuscirà, senza dubbio, il primo d'Italia; non vogliate pertanto toglierci que-

sto primato che sarà degno di un Comizio Regionale, poiché qui in Bologna, sotto i vostri auspici, la Romagna tutta si raccoglierà in quel giorno.

Vogliate essermi cortese di un cenno di riscontro, che spero favorevole, e gradite frattanto il mio fraterno amplesso

[non firmato, ma il Ven. che scriveva era l'Ing. C. Caroli]

XI.

Forlì, 14 settembre 1886.

Ven.: F.:

Le vostre amorevoli e gentili sollecitazioni vincono le mie perplessità e la vostra saviezza mi affida. Duolmi grandemente della perseveranza degl'illustri FF.: Ceneri e Carducci nel rifiuto; ma il concorso del fiore della cittadinanza bolognese in appoggio dell'ideato Comizio a protesta contro l'aperta sfida del clericalismo settario all'unità e libertà della Patria, e le adesioni della grande maggioranza liberale, senza distinzione di parte, alla iniziativa di cotesta benemerita Società Operaia, mi confortano a bene sperare della riuscita della patriottica dimostrazione, e mi parrebbe di venir meno al dovere, astenendomi dal cooperarvi per quel poco ch'io posso.

Accetto quindi, malgrado i dubbi esposti nelle mie precedenti lettere, il vostro invito, e mi recherò all'uopo a Bologna Sabato venturo, vigilia del Comizio.

Gradite e fate gradire ai FF.: tutti il mio fraterno amplesso ed abbiatemi

vostro devot.mo

A. Saffi

XII.

Forlì, 20 settembre 1886.

Egregio e Caro F.:

Ieri a sera, al mio ritorno a casa, trovai qui inoltrati dalla posta di Bologna, com'essa fa di tutte le corrispondenze al mio indirizzo durante la mia dimora nella città nativa, gli acchiusi mandati di rappresentanza al Comizio:

« *Comitato elettorale liberale e Società Reduci* di Cotignola:

*Federazione delle Società Mazziniane in Lugo.*

*Società di Mutuo Soccorso* in Mondaino.

Ve li trasmetto qu'acchiusi, pregandovi vivamente che i nomi delle Società committenti siano aggiunti dalla Commissione Ordinatrice del Comizio al catalogo delle adesioni e rappresentanze nella relativa Relazione e pubblicati ne' Giornali.

Vi sarò poi gratissimo se vorrete mandarmi copia de' Giornali bolo-

gnesi che parleranno, pro o contro, del Comizio stesso: *Patria, Gazzetta dell'Emilia, Stella d'Italia, Unione* etc.

Perdonate il disturbo, e gradite il cordiale fraterno saluto del vostro

Aff.mo F.:

A. Saffi

P.S. - Vogliate esprimere al Ven.: Carli i sensi della mia sincera ed affettuosa stima e ricordarmi a tutti i FF.:

XIII.

11/12/86

Ill.: e Pot.: Fr.: Aurelio Saffi

*Bologna*

Oggi stesso avendo finito di ritirare le schede di sottoscrizione che consegnai ad alcuni cittadini di qui, per contribuire all'acquisto della casa abitata da Don Giovanni Verità in Modigliana, da conservarsi quale ricordo storico, vi rimetto il resoconto finale compiegando alla presente l'ultimo versamento in L. 20,50.

Anche questa volta permettetemi che io vi ringrazi sentitamente dell'onore fattomi d'affidarmi l'incarico di collettore avendomi voi in tal guisa conferito un mandato di fiducia.

Sempre pronto in qualsiasi circostanza ai vostri ordini, vi prego gradire il mio più rispettoso ed affettuoso saluto

Somma raccolta L. 371-15

Il Segr. A.: G.: S.:

f.to Aleotti 18.:

XIV.

Bologna, 6 febbraio 88

Illustrissimo Sig. Aurelio Saffi

La perdita del mio amato consorte fu immensa e sarà irreparabile per la famiglia.

Egli l'ha lasciata molto povera poiché tutto quello che possedeva gli fu sequestrato in Bergamo, da ciò ebbe principio la sua crudele malattia.

Al momento che ho l'onore di scriverle sono in uno stato miserando e domani non avrò da porre un pezzo di pane alla bocca né per me né per i figli.

Mi rivolgo a Lei illustre a grande Patriota, Apostolo della Repubblica Mazziniana e fratello Massone del mio compianto Marito che pure aveva il Diciottesimo grado, gran Maestro della Massoneria Inglese e Americana, acciò voglia prendere in considerazione la triste e crudele situazione della famiglia dell'estinto.

La Sua vita fu dedicata a beneficiare gli sventurati, ora di lassù, quell'anima nobile e Santa, implora quegli aiuti per i suoi, dagli Apostoli Repubblicani.

Che il venerato Nome del grande Mazzini parli al di Lei nobile cuore in memoria dello sventurato Artista, valoroso soldato e fratello.

Nella fiducia di essere esaudita nella mia umile preghiera, faccio i miei più vivi ringraziamenti anticipati assicurando V.S.Ill.ma che nel mio cuore di donna conserverò sempre un culto per la più Santa delle Società.

Con la più alta Stima mi pregio dichiarar-mele

della S.V.Ill.ma

umilissima

f.to Graziosa Bignetti vedova Majeroni

Via S. Stefano n. 37

XV.

Bologna, 4 Febb. 1888

Carissimo Amico e F.:

La Vedova Majeroni mi scrive la lettera che vi acchiudo. È un caso pietoso, ma io non posso *individualmente* fare se non pochissimo, e davvero la molteplicità e la frequenza di somiglianti appelli superano la misura de' miei mezzi.

Vedete se cotesta R.: Loggia può interessarsi della triste condizione della famiglia del defunto F.: e iniziare una colletta nel proprio seno e, possibilmente, anche fuori, che frutti qualche soccorso alla infelice vedova. Contribuirò anch'io il mio obolo; ma sarà sempre un effimero sollievo.

Non so come sia composta la famiglia Majeroni, se le condizioni della madre e de' figli si prestassero a qualche lavoro lucroso, sarebbe questa la via migliore per la sicurtà del loro avvenire. Addio. Vogliate presentare i miei cordiali saluti e rispetti al Venerabile Carli e ai FF.: tutti della Loggia; ed abbiatemi sempre

Amico e F.: vostro di cuore

A. Saffi

All'Egregio F.:

Avv. Enrico Golinelli

Bologna

XVI.

Bologna, 24 Febbraio 1888

Venerabile F.:

Per cagioni indipendenti dalla mia volontà ho tardato a rimetterle l'acchiusa, colla quale la Signora Ida Menotti Danesi invoca l'aiuto della Massoneria alle afflitte fortune della sua famiglia in virtù dei titoli massonici del padre, Celeste Menotti, e di un fratello Ciro, omonimo del martire, a me ignoto.

Ella giudicherà nella Sua Saviezza e, — se crede di dar comunicazione dell'istanza alla Loggia —, giudicheranno i Fratelli qual valore debba attribuirsi alla medesima, e come e in che limiti la R. Loggia possa sovvenire a questo e ad altri casi di simile natura che fossero per affacciarsi.

Del resto, l'idea della quale Ella mi parlò quando, pochi giorni addietro, ebbi il bene d'incontrarla per via, della nomina, cioè, di una commissione incaricata di verificare le condizioni e i titoli de' chiedenti assistenza e soccorso dalla Massoneria, parmi eccellente ed io mi associo con tutto l'animo a tale proposta.

Alla Signora Menotti-Danesi ho risposto in termini da premunirla contro troppo larghe ed illusorie aspettative, ed avvertendola che la R. Loggia VII Agosto prenderà in esame le ragioni della sua domanda e, le darà diretta partecipazione di ciò che crederà di poter fare per lei.

Gradisca, Venerabile Fratello, coi sensi della più distinta stima e considerazione, il trip. frat. ampl. del suo

devot.mo

A. Saffi FF.:

All'Egregio Signore  
Ing.re Carlo Carli  
Ven. della R. Loggia  
« VIII Agosto »  
Bologna

MASSONERIA UNIVERSALE      A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:  
 —  
 COMUNIONE ITALIANA      Libertà, Uguaglianza, Fratellanza  
 —

R.: I.: Cap.: VII AGOSTO

DI

R.: S.: A.: ED A.:

ALL'OBEDIENZA DEL SER.: G.: O.:

SEDENTE IN ROMA

*Valle del Reno all'Or.: di Bologna, il giorno 1º, mese 3º  
 V.: L.: 000,890 e dell'E.: V.: 1 maggio 1890.*

Prot. 1890 N. 104

### ILL.: E CAR.: FRATELLO

*La morte del Pot.: F.: AURELIO SAFFI 33.: ha immerso nel lutto la Massoneria Italiana ma specialmente i fratelli di quest'Oriente, i quali ebbero coll'illustre defunto, Presidente di questo Sovrano Capitolo Rosacroce, lunga e frequente consuetudine di lavoro.*

*Quella splendida, soave figura, circonfusa da un'aureola di massoniche virtù, è scomparsa per sempre dalla scena della vita, e a noi non resta che commemorare le opere di Lui additandole come esempio indimenticabile ai viventi e ai futuri.*

*Nella sera del 9 Maggio andante, alle ore 8 e mezza ne faremo in questa R.: L.: la commemorazione che vi preghiamo di rendere più solenne colla vostra presenza.*

*Gradite Ill.: e Car.: F.: il nostro più affettuoso saluto.*

IL VENERABILE

FELICE MASSANO 30.:

IL 1º SORV.:

GIULIO VITA 9.:

L'ORATORE

ENRICO GOLINELLI 4.:

IL 2º SORV.:

GIACOMO GAIANI 3.:

IL SEGR.: ARCH.: G.: S.:

FRANCESCO LANDUZZI 9.: